

Castellanza, 20/6/2021

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Giobbe 38, 1.8-11
 Salmo 107 (106)
 2 Corinzi 5, 14-17
Vangelo: Marco 4, 35-41



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo letto oggi è un passo che va per la maggiore: la famosa “Tempesta sul lago”.

Oggi, la Chiesa ci presenta la versione di Marco.

Io propongo due interpretazioni, perché la Scrittura ha 70 significati.

*Prima interpretazione.

Che cosa vuole dire questo passo a noi?

Gesù ha predicato in parabole, perché non tutti possono intendere, però ai discepoli, in privato, avrebbe spiegato ogni cosa: così terminava il passo evangelico di domenica scorsa.

Dopo una giornata di predicazione, “*venuta la sera*”, Gesù dice agli apostoli: “*Passiamo all'altra riva.*”

Lì, nella Decapoli, ci sono città ancora pagane.

Spieghiamo i vari simboli.

“*Venuta la sera*”: sono le tenebre, la religione.

Gli apostoli hanno sentito la predicazione di Gesù, un messaggio d'Amore valido per tutti i popoli, ma restano fermi nelle loro convinzioni. Gesù parla, ma loro non recepiscono.

Gesù li invita ad attraversare il mare, per andare verso i pagani.

Troviamo il termine “attraversare” in **Deuteronomio 2, 7**, quando il popolo deve lasciare tutto, per andare verso la Terra Promessa:

“Perché il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla.”

Gli Ebrei attraversano il mare, che si è aperto al loro passaggio.

Gesù sta dicendo: come il popolo nell'Antico Testamento ha lasciato l'Egitto, per andare verso la Terra Promessa, adesso lasciamo il nostro Egitto, che è la terra di Israele, la mentalità giudaica, il privilegio, il favore.

Gesù ha predicato l'integrazione nella Parabola di domenica scorsa: gli uccelli non sono sotto i rami del cedro del Libano, ma tra i rami dell'albero di senapa. Gesù invita a lasciare la mentalità giudaica, per una mentalità aperta.

La mentalità giudaica è una prigione da lasciare, per andare verso la libertà.

Gli apostoli *“presero con sé Gesù, così come era, nella barca.”*

Escludono le altre barche. C'erano altre barche, che stavano con Gesù.

“Stare” è un verbo importante. **Marco 3, 14-15:** *“Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.”*

Le persone attratte dalla predicazione di Gesù stavano con Lui e avevano già aderito al suo programma.

Gli apostoli salpano con la loro barca ed escludono tutti gli altri. Monopolizzano l'attività di Gesù.

Partono di notte, nel pieno delle tenebre religiose, e vanno verso il paese dei Gadareni.

Gesù ha la guida dell'imbarcazione, ma è morto. Gesù dorme sul cuscino. Gesù è morto, perché il suo capo posa sul cuscino, che si metteva sotto la testa dei morti.

Si scatena una tempesta e la barca sta per affondare.

Che cosa ha scatenato la tempesta?

Sono stati gli apostoli.

Gesù aveva detto: *“... chi dice ad uno: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22.**

Quando escludiamo coscientemente qualcuno dalla nostra vita, si scatena una tempesta.

Giovanni 6, 37: *“Chi viene a me, io non lo respingerò.”*

Gli apostoli hanno lasciato da parte coloro che non erano del loro gruppo.

Giona deve andare a Ninive, va da un'altra parte, scatenando una tempesta.

Paolo di Tarso è stato chiamato dal Signore a predicare alle genti/pagani, ma va in Sinagoga, affermando: *“So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.”* Dopo le varie persecuzioni, capisce che deve predicare ai pagani; prende una casa in affitto a Roma e insegna con franchezza e senza impedimento. (**Atti 28, 31**).

Dove ci chiama il Signore?

Da dove vengono le tempeste?

Non dobbiamo dare la colpa agli altri, ma chiederci in che cosa stiamo sbagliando noi.

Gesù è a poppa che guida: dorme o è morto.

L'atteggiamento di Gesù è una conseguenza dell'operato degli apostoli. Gli apostoli fanno tutto loro; Gesù non conta.

Quando la barca sta affondando, *“lo svegliarono: -Maestro, non ti importa che siamo perduti?”*- Gli apostoli rimproverano Gesù, eppure sono stati scelti, chiamati da Lui. Gesù ha scelto coloro ai quali voleva bene. Non ha chiamato gli apostoli, per farli soffrire, ma perché stessero con Lui e per mandarli a predicare.

Gesù interviene, sgridando il vento. Il mare mosso è conseguenza del vento. Il vento è uno spirito contrario.

“Taci, calmati!”: Gesù riduce il vento al silenzio.

“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

Gli apostoli hanno avuto paura durante la tempesta, quindi Gesù avrebbe dovuto dire: *“Perché avete avuto paura?”*

Gli apostoli hanno paura, perché riconoscono che Gesù è il Signore; riconoscono che Gesù ha ragione. Gli apostoli devono fare quello che ha detto Gesù, non sequestrarlo e fargli fare quello che decidono loro.

Gli apostoli rimangono male, perché perdono i loro sogni di gloria, la loro pretesa di superiorità sui pagani; fino alla morte di Gesù conservano questa idea.

Gesù ha sempre parlato di Regno di Dio, ma gli apostoli hanno sempre capito regno di Israele. Nel giorno dell'Ascensione chiedono a Gesù: *“Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno di Israele?”* **Atti 1, 6.**

Fede significa credere nel Vangelo, nel programma di Gesù e aderirvi, essendo fedeli alla chiamata del Signore.

C'è la tempesta, sopraggiunge la calma, la barca arriva all'altra riva, ma scende solo Gesù.

Gli apostoli non hanno superato l'esame. Non possono essere portati nella terra dei gadareni, dei pagani.

Nel prossimo passo evangelico, Gesù è solo; gli apostoli sono scomparsi.

*Seconda interpretazione.

Nella nostra vita, a volte, si oscura tutto: c'è una malattia, un rovescio economico, un fallimento coniugale, un tradimento... Scende la notte.

Gesù ci invita ad uscire dalla malattia, dal problema, ad attraversare il mare.

Che cosa dobbiamo fare?

Guardiamo dal punto di vista di Gesù. La prima cosa da fare è prendere Gesù, così come è, perché entri nella barca della nostra vita.

Prendere Gesù, così come è, è una delle prescrizioni della Pasqua: mangiare l'agnello tutto intero, senza togliere niente.

A volte, prendiamo il Vangelo e scegliamo le parti che ci piacciono di più.

Dobbiamo affrontare la tempesta, come l'affronta Gesù: mettiamoci in poppa sul cuscino della meditazione, dormendo.

Il navigatore è lo Spirito Santo, è la Parola di Dio, ma non dobbiamo ascoltarli con la nostra mente, ma con il cuore.

Essere a poppa significa non dare noia, guidando non con l'ascolto della mente, ma con quello del cuore.

Nel contesto carismatico, l'alternativa alla Preghiera del cuore è il Canto in lingue, che è la contemplazione rumorosa.

Noi abbiamo problemi con il silenzio, con lo stare fermi; dobbiamo disattivare la mente e attivare il cuore.

Mentre dormiamo a poppa, i nostri sensi cominciano a gridare, affinché agiamo, ma *“nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza.”* **Isaia 30, 15.**

“Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli.” **Salmo 55 (54), 23.**

Dobbiamo credere in questo.

O ascoltiamo i nostri ragionamenti o stiamo nella calma ad ascoltare il Signore.

Gesù minaccia il vento di tacere, di calmarsi.

Noi rimaniamo a parlare con le nostre paure, le nostre mancanze, le nostre nevrosi, ma dobbiamo intimare allo spirito di disturbo di uscire da noi.

Paolo è sulla nave, è notte, c'è la tempesta; Paolo fa gettare a mare il carico e l'attrezzatura della nave. (**Atti 27**).

Noi dobbiamo liberarci da quanto appesantisce la nostra vita. Dobbiamo riordinarla.

Poiché la tempesta continua, Paolo invita i suoi a non perdersi di coraggio *“perché non ci sarà alcuna perdita di vita in mezzo a voi, ma solo della nave.”*

Questo mondo, in cui stiamo vivendo, ci sfascia, ma noi saremo salvi e avremo nuova vita. Dovremo cambiare barca.

Quando c'è una tempesta nella nostra vita, non saremo mai come quando siamo entrati.

Usciremo dalla tempesta, a volte, senza barca. Arriveremo a nuoto “a Pozzuoli”, come ha fatto Paolo (**Atti 28**), iniziando una vita nuova.

Non è detto che il Signore non ci ascolti.

Il Signore ci ascolta sempre.

Non ascoltiamo le voci del mondo o le voci che urlano; buttiamo via tutto. Arriveremo, avremo una barca nuova, una vita nuova, un capitolo nuovo di vita.

Quando facciamo memoria di quello che Gesù ha fatto, Lui è accanto a noi. Facciamo memoria di tutte le cose belle che il Signore ha compiuto nella nostra vita. Questo ci aiuterà a superare la paura.

Non si può superare la paura, prendendola di petto. Il coraggio è superare la paura.

Dobbiamo scegliere di credere, di andare oltre la paura e approdiamo all'altra sponda: lì arriva solo Gesù, perché noi siamo Gesù.

Tutte le voci che urlavano sono state sedate, silenziate e, come sul Tabor, non vedremo che Gesù solo.

Arriva solo Gesù, perché *“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”*

Galati 2, 20.

Abbiamo tolto tutto ciò che era contrario e siamo diventati “uno”, realizzando la Preghiera di Gesù: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.”* **Giovanni 17, 20-21.**

Gesù prega, perché abbiamo la condizione divina. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.